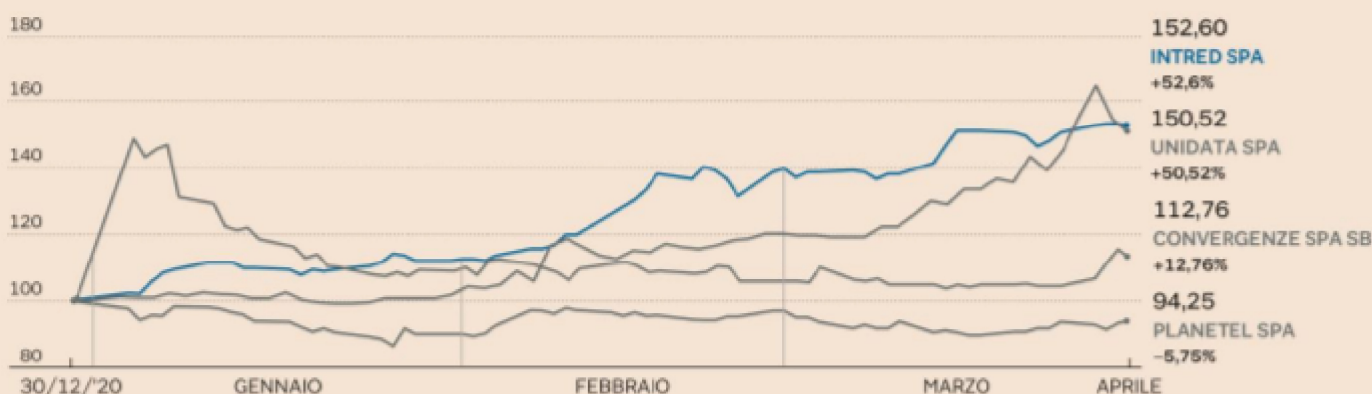


La corsa dei piccoli

Base 30/12/2020 = 100



La banda larga ha già acceso l'Aim

Tech

I casi di Intred, Unidata, Convergenze e Planetel: rally di utili e performance

Matteo Meneghello

La fibra ottica dei «piccoli» corre sul listino Aim spinta da smart working, Dad e in generale dall'esigenza di connettività degli italiani. Una rincorsa sostenuta, considerando le progressioni nelle quotazioni, nei conti e nei programmi delle quattro Pmi quotate (di cui tre al debutto l'anno scorso) proprietarie di infrastruttura.

Capofila di questa pattuglia è Intred, che si è quotata sull'Aim nel 2018 e che nel 2020 ha generato ricavi per 35,5 milioni contro i 20,8 del 2019, con l'ebitda che passa da 8,7 a 14 milioni (il 38,4% sui ricavi). A oggi l'azienda ha messo a terra 17 dei 30 milioni di investimenti previsti per il triennio 2019-21. «I 13 milioni residui saranno affrontati principalmente con risorse proprie - spiega l'ad Daniele Peli - anche grazie ai proventi dell'Ipo, e attraverso linee di credito. Inoltre, anche grazie all'aggiudicazione del bando di Infratel per connettività a banda ultralarga per 4.500 sedi scolastiche

lombarde, riteniamo di poter aumentare investimenti e presenza». Il titolo di Intred quota oggi 14,65 euro, +49% da inizio anno. Dallo scoppio del Covid il titolo è più che raddoppiato.

Ha ampiamente completato il giro di boa, invece, Unidata, la società che l'anno scorso ha deciso di quotarsi in piena pandemia. Dai 13 euro dell'Ipo, il titolo oggi quota 29,2 euro. «Per i prossimi 2 anni - spiega il presidente Renato Brunetti - prevediamo investimenti per circa 40 milioni nella rete e in tecnologia, in crescita rispetto al passato. Le risorse investite saranno in parte frutto di autofinanziamento, e in parte attraverso la newco Unifiber, JV tra Unidata e il fondo europeo CEBF, per realizzare una rete in fibra ottica ad accesso aperto agli utenti delle aree grigie del Lazio che coprirà 100mila unità residenziali e 5mila aziende». L'azienda è pronta a cogliere occasioni nell'm&a. «Abbiamo diversi fascicoli sul tavolo - spiega Brunetti -: puntiamo su aziende con data center proprietari con particolari soluzioni in Cloud, ma il nostro interesse va anche nella cyber security».

Convergenze e Planetel, infine, hanno entrambe debuttato sull'Aim il 30 dicembre dell'anno scorso. La prima ha chiuso il 2020 con un valore della produzione di 16,4 milioni, di cui 7,6 dalla business unit tlc. Il titolo, esaurito il rally nei giorni successivi all'Ipo, resta sopra i livelli del debutto.

«Investire in infrastruttura è per noi una scelta non nuova, intensificata nel 2020 sulla spinta dell'accresciuta domanda di connettività - spiega il ceo Rosario Pingaro - . Un'accelerazione confermata dalla crescita del valore degli ammortamenti per Capex materiali (+30% nel 2020). Abbiamo investito 1,3 milioni per ampliare la fibra proprietaria in provincia di Salerno, finanziati in gran parte con prestito obbligazionario».

Planetel, collocata a un prezzo di 3,60 euro, oggi quota 4,4 euro. Il 2020 si è chiuso con 18,09 milioni di ricavi (+17%), ebitda a 3,26 milioni (+32%), utile a 1,1 milioni. «A novembre e dicembre - spiega l'ad Bruno Pianetti - siamo cresciuti del 95% rispetto allo stesso periodo del 2019». Il piano industriale per i prossimi 3 anni prevede investimenti per 11 milioni in infrastruttura di connettività in fibra in grado di garantire la potenziale posa di altri 600 km di fibra proprietaria, metà dei quali nella provincia di Bergamo e circa il 25% nell'area della provincia di Monza Brianza e Lecco. A oggi la rete è di circa 1.430 Km. «Grazie alle risorse dell'Ipo e agli ottimi risultati del 2020 - conclude Pianetti - stiamo programmando di anticipare nel 2021 parte degli investimenti pianificati per 2022 e 2023. Si tratta di circa 7 milioni per lo sviluppo della rete e per l'erogazione dei servizi».

I RISULTATI
La spinta dello smart working sostiene i conti delle 4 società della fibra all'Aim

© RIPRODUZIONE RISERVATA